INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ricevuta agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.ta Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 25, in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2 —
Estero (in posta)	37	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

Movimento nei questori.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, *ore 4,50 pom.* — Allazio, questore a Genova, è promosso alla prima classe e traslocato a Torino — Raimondi, questore a Verona, è traslocato a Genova — Borgheggiani, ispettore a Roma, è nominato questore a Verona — Perego, ispettore a Verona, è traslocato a Roma — Bancheri, questore a Catania, è traslocato a Livorno — Ferro, ispettore a Messina, è nominato questore a Catania.

I ministri — Lutto a Corte.
La salute pubblica — Alla Consulta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 9 pom.* — La *Riforma* smentisce le dicerie di dissensi che, secondo alcuni, sarebbero sorti fra i ministri a causa della grazia accordata al Cipriani. Infatti, basta annunciarle per comprendere la loro assurdità: la grazia, come si sa, fu deliberata in pieno accordo dall'intero Consiglio dei ministri in seguito a maturo esame della questione. Dicesi invece che vi fu stata qualche discussione, ma non veramente dissidio, fra il Magliani e il Brin. Quest'ultimo avrebbe avanzata la necessità di nuove spese per la difesa marittima. Magliani avrebbe dichiarato impossibile inscriverle, almeno per ora, in bilancio. Crispi avrebbe appianata la divergenza dicendo che si studierà la questione. In ogni modo, divergenze di poco momento.

— È morta la principessa Maria Elisabetta di Sassonia. In seguito a questa morte il Re ha ordinato un lutto di Corte di quattordici giorni.

— Le false dicerie circa la salute pubblica a Napoli, quantunque autorevolmente smentite, cagionano gravi danni al commercio. Infatti il Governo ottomano minaccia di ordinare quarantene per le provenienze da quel porto. Pertanto la Direzione generale di sanità dichiara nuovamente che la salute pubblica in tutta l'Italia è ottima. Urge che tutti i giornali onesti smentiscano codeste menzogne di speculatori esteri male intenzionati.

— Trovasi a Roma il primo segretario della nostra Ambasciata a Parigi. Oggi è stato ricevuto alla Consulta dall'on. Crispi. Si crede che la conferenza fra ministri e segretari abbia riflettuto la questione del trattato di commercio.

Un'Opera pia — Associazione delle Banche operaie. Bismarck — Cipriani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 9,15 pom.* — Il Governo ha sciolto l'Amministrazione dell'Opera pia Piccone di Villar Perosa (Pinerolo).

— L'Associazione delle Banche operaie italiane ha deliberato di traslocare la sua sede da Milano a Roma. Essa ha eletto presidente Luzzatti, segretario generale Maggiorino Ferraris. L'Associazione intende di dare un ampio sviluppo al credito operaio.

— Telegrammi da Berlino recano che Bismarck è indisposto. Il consulto dei medici ha deciso essere necessario al gran cancelliere un assoluto riposo.

— Telegrammi da Milano recano che è arrivato colà Cipriani. Il suo processo si farebbe venerdì dinanzi a quel Tribunale militare.

L'Italia ed il convegno di Pietroburgo — Il ritorno di Cairoli alla vita parlamentare — Un conflitto di giurisdizione per Cipriani — La condotta di Baldissera a Massaua — Il progetto Ford contro l'emigrazione italiana negli Stati Uniti — La Regina a Gressoney — Una nave francese nelle acque tripoline — La difesa delle coste — Un Collegio nazionale a Tivoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore 7,55 ant.* — Il convegno dei due imperatori di Germania e di Russia a Pietroburgo, e la cordialità a cui tale ritrovo parve informato, avevano dato motivo a qualche foglio meno amico dell'Italia ad inferire che in questo riavvicinamento della Germania alla Russia, come v'era poco da guadagnarvi per parte dell'Austria, così non poteva piacere neppur troppo all'Italia.

La *Riforma* volendo accennare a queste insinuazioni, trova che il convegno di Pietroburgo ha grande importanza politica, ma osserva altresì che esso non può essere un fatto che abbia a dispiacere all'Italia.

— Nei Circoli politici circola la voce che per la riapertura del Parlamento si voglia invitare l'on. Cairoli a volersi porre a capo d'un gruppo di Sinistra pura non con programma d'opposizione a Crispi, ma nell'intento di meglio designare i partiti alla Camera e di organizzare al caso una maggioranza un po' meno raccogliticcia dell'attuale. L'*Italie* si fa eco di questo desiderio di un gruppo di deputati di Sinistra, pur ponendo in dubbio che l'on. Cairoli possa o voglia accettare. Certo sarebbe desiderabile il ritorno d'un uomo come il Cairoli ai lavori del Parlamento, e l'opera sua non potrebb'essere che efficace e beneficamente sentita. Però la sua salute ancor tanto precaria toglie ogni speranza per ora in questo progetto.

— Fra i Tribunali di Milano e di Palermo è sorto conflitto di giurisdizione circa il processo per diserzione da farsi a Cipriani. Il Tribunale di Palermo crede di essere competente a giudicare il Cipriani perchè colà avvenne il fatto della diserzione; il Tribunale di Milano accampa la sentenza contumaciale da lui già profferita nel 1886, e pretende di decidere ora sulla diserzione in contraddittorio. Ciò spiega perchè il Cipriani non sia giunto finora nè a Palermo, nè a Milano.

— La condotta del generale Baldissera verso il console francese a Massaua è generalmente lodata. La *Tribuna*, facendo pur essa eco all'opinione generale, osserva che l'autorità di certi consoli in Oriente è assai discutibile. Nel caso presente, poi, nota che il console di Massaua non ebbe investitura della sua carica che dall'ex-console onorario Soumagne, il quale credette bene di allontanarsi quando giudicò meno opportuna la sua presenza a Massaua dopo l'occupazione italiana.

Il *Popolo Romano*, parlando pur esso di questo incidente di Massaua, già fin troppo prolungato, considerata la sua meschinità, osserva che esso non giova troppo a migliorare i rapporti franco-italiani in merito al trattato di commercio.

— La *Riforma* si occupa del progetto di legge presentato dal deputato americano Ford al Congresso americano nel gennaio scorso col quale si tenderebbe a limitare l'emigrazione per gli Stati Uniti. Questo progetto si basa essenzialmente sopra questa disposizione, cioè che: ogni emigrante diretto per gli Stati Uniti debba essere sottoposto ad una ispezione e ad un esame del rappresentante consolare degli Stati Uniti al porto d'imbarco, ed ottenere dal detto rappresentante un certificato in cui si dichiari che esso emigrante non è un indigente, una persona destituita dei mezzi di guadagnarsi il vitto, un forzato od un ex-forzato, condannato per altri delitti che quelli di natura puramente politica; che non si imbarca per gli Stati Uniti allo scopo di eseguire lavori già stipulati in patria; che egli desidera in buona fede di divenire un cittadino degli Stati Uniti, che è persona di buoni costumi e di carattere incensurabile, che ama le istituzioni e la forma del governo americano, e che — secondo l'opinione di quel rappresentante consolare — quell'emigrante è atto a divenire un cittadino desiderabile di quel paese.

Naturalmente questo progetto, che però finora non venne preso in considerazione, viene a colpire i nostri emigranti in special modo. È noto che questo progetto in America è strenuamente propugnato dal *New York Herald*, contro il quale con forze dispari combattono i pochi giornali della nostra colonia agli Stati Uniti. È a sperarsi che l'opinione pubblica non vorrà rimanersi inerte di fronte a questa campagna inspirata da un odio irragionevole contro gl'italiani.

— L'*Italie* annunzia che molto facilmente la Regina Margherita si recherà quest'anno a Gressoney, in Valle d'Aosta. Secondo la *Tribuna* poi la Regina, invece di Venezia, si recherebbe a Livorno e quindi in Valle di Aosta.

— Alcuni uomini politici, preoccupati per una visita fatta in questi giorni da una nave da guerra francese alle coste della Tripolitania, interpellarono in proposito l'on. Crispi, il quale diede loro le maggiori assicurazioni, avvertendo che nessuna sorpresa potrebbe essere fatta da chicchessia senza provocare un conflitto coll'Italia, l'Inghilterra e le Potenze centrali in virtù del trattato d'alleanza.

— Il progetto di difesa delle coste che sta studiando la Commissione nominata dall'onorevole Bertolè-Viale in seguito all'interpellanza dell'on. Nicotera abbraccia un piano generale di difesa diviso in due parti, cioè lavori di pronta esecuzione e provvisori, e lavori definitivi.

Si spera che alcune esperienze d'artiglieria ordinate su progetti del generale Mattei diano risultati soddisfacenti. Su ciò regna il più grande segreto. Da questi esperimenti dipende se le coste saranno prontamente messe in istato di difesa con spesa relativamente minima.

— Stamane il ministro Boselli e l'on. F. Mariotti, suo sotto-segretario, si recarono a Tivoli per visitarvi la villa Este. Si crede che il Governo voglia colà stabilire il grandioso Collegio nazionale di cui già fece parola alla Camera il ministro della pubblica istruzione. Il Collegio farebbe riscontro a quello tenuto dai gesuiti a Mondragone.

Gli assalti contro Genova e Spezia.

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, *ore 11,40 ant.* — Verso mezzodì è entrata improvvisamente in porto la squadra del partito nazionale. Arguendone dai colpi di cannone provenienti dall'isola Palmaria e dai forti vicini, pare che essa sia stata inseguita dalla parte nemica.

Ieri notte la squadra nazionale tirò cannonate sulla costa della Maddalena, ove stava ancorato il nemico. Ora, la Maddalena è fuori del programma dato dal vice-ammiraglio Acton, coll'approvazione del Ministero, e che stabiliva la linea delle operazioni fra Santa Margherita e Viareggio. Anche il colpo di mano fatto dal contrammiraglio Lovera su Genova era fuori della linea fissata dal programma. Queste irregolarità vengono assai commentate.

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 8,15 pom.* — La squadra è ripartita questa sera. Si provede per questa notte una fazione navale. È vivamente commentato il fatto della Maddalena, di cui nei miei precedenti telegrammi. Alla testa sinistra e destra della diga vi sono due pontoni con un cannone da conto. Sono pronte due linee di torpedini: una fra la torre della Scuola e la punta di Masalanga, e un'altra alla distanza di circa cinquanta metri.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — La squadra del partito nazionale stasera è uscita dal golfo.

Guglielmo II lascia Pietroburgo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Il commiato dell'imperatore Guglielmo dallo tsar Alessandro e dalla famiglia imperiale russa fu cordialissimo; gl'imperatori si abbracciarono e baciarono tre volte. Il *Journal de Pétersbourg* rileva nuovamente la cordialità dell'intervista di Peterhof e soggiunge: « Se la prova di amichevole cortesia di cui l'imperatore Guglielmo si è creduto in dovere verso i nostri Sovrani, facendo la prima visita alla Russia, fu dettata dal desiderio di stabilire fin dal suo avvenimento al trono relazioni di fiducia che valessero a consolidare i rapporti d'amicizia tra i due paesi e la pace in Europa, questo scopo è raggiunto. Per lunghi anni tutte le nazioni applaudiranno a questa nuova e potente garanzia della pace generale. »

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La *National Zeitung* ritiene che il punto principale d'importanza politica del convegno degl'imperatori sia l'impressione che lo stesso Guglielmo II ricevette a Pietroburgo sulla veridicità delle assicurazioni pacifiche russe. Se Gu-

Amilcare Cipriani a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, *ore 4,20 pom.* — Contrariamente a quanto asseriva la *Lombardia*, nè stamane nè oggi è giunto Amilcare Cipriani. Si dice che verrà domani.

Probabilmente giungerà durante la notte. Solo il *Secolo* ha un telegramma da Portoferraio in cui si dice che Amilcare Cipriani uscirà oggi dal bagno e sarà trasportato a Palermo e non a Milano.

Anche la Questura ha sparso la voce che Cipriani non arriva più perchè il nostro Tribunale è incompetente a giudicarlo.

Si crede che tal voce sia messa in giro per evitare dimostrazioni.

Il generale Baldissera non riconosce il console francese.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Il generale Baldissera, sino dal 23 corrente, dichiarò al funzionante, di fatto non di diritto, reggente il Consolato francese a Massaua, che egli non gli ammetteva alcuna relazione col Comando superiore, non avendo mai avuto nè nomina regolare, nè l'*exequatur* dal Governo italiano. L'Italia permetterà tanto alla Francia quanto alle altre Potenze di stabilire Consolati o Agenzie consolari nei suoi possessi africani, qualora esse adempiano alle norme stabilite dal diritto internazionale.

I nostri vini in Inghilterra.
Il Governo e il « bill » d'inchiesta sul parnellismo.
Le nozze d'oro di Gladstone.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25, *ore 10,21 ant.* — Il console inglese a Roma mandò al nostro Governo un confortante rapporto sui vini italiani che si potrebbero importare nella Gran Brettagna. I giornali di qui appoggiano le conclusioni del console, raccomandando peraltro ai viticultori italiani d'uniformare i loro prodotti al tipo che torna, per lunga usanza, aggradevole agli inglesi. Attenendosi a tali considerazioni, possono andar certi di fare ottimi affari.

— Il contegno del Gabinetto relativamente al *bill* d'inchiesta sulle affermazioni del famigerato opuscolo *Parnellism and Crime* dimostra lo spirito partigiano cui s'ispira il Governo.

— Oggi, ricorrendo le nozze d'oro di Gladstone, gli amici gli fecero presente del suo ritratto ad olio e di quello di sua moglie.

Nuovi avvenimenti nel Sudan.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Lo *Standard* ha dal Cairo: « Le autorità opinano che gli affari prenderanno presto una grave piega sulla frontiera. Il mahdi, che l'anno scorso si vantava di prendersi Assouan, dovrà mantenere la parola. Egli vi si prepara; attende rinforzi. Seri scontri avranno luogo allora lungo il Nilo. La scarsità delle truppe inglesi è vivamente deplorata. »

La questione delle miniere in America. Città distrutta da un incendio.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — La Commissione agraria della Camera dei rappresentanti approvò il *bill* senatoriale stipulante che la legge sui diritti della proprietà degli stranieri non riguarda le proprietà delle miniere. Però la Camera approvò un emendamento che proibisce le nuove compre di miniere di carbone e di ferro.

— La città di Roslyn, nel territorio di Washington, fu distrutta da un incendio: 1500 persone trovansi senza tetto.

Una missione italiana presso i Sudanesi. Un Congresso di socialisti a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 7 pom.* — L'*Agenzia Havas* ricevette dal Cairo il seguente telegramma: « Il conte Saminiatelli, addetto all'Agenzia diplomatica italiana al Cairo, è partito improvvisamente per una missione ignota. È segnalato intanto il suo arrivo a Wadi-Halfa. Credesi che il conte Saminiatelli voglia entrare in relazione coi sudanesi ed indurli ad inviare i loro prodotti a Massaua.

— La *Gazzetta di Colonia*, alludendo ad una recente corrispondenza parigina al *Times*, dichiara non essere vero che le Potenze intendano fare osservazioni al Governo francese circa il Congresso socialista che vorrebbesi organizzare a Parigi durante l'Esposizione universale del 1889. « La Germania — aggiunge la *Gazzetta di Colonia* — non ha da occuparsi affatto dell'Esposizione di Parigi e non vuole assolutamente occuparsene. Tocca ai francesi soltanto il preoccuparsi se debbano, o non, tollerare la riunione di un Congresso di socialisti a Parigi durante l'Esposizione. »

Sciopero a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Circa tremila operai terrazzieri lavoranti per imprenditori parigini cominciarono oggi uno sciopero, reclamando l'applicazione della tariffa municipale di Parigi, ossia 60 centesimi all'ora in luogo di 45. Gli scioperanti obbligarono altri operai ad unirsi loro. Recatisi alle ore 2 al Municipio, ove il Consiglio municipale era riunito, Vaillant, consigliere socialista, domandò per essi un soccorso di 20,000 franchi; ma il Consiglio rinviò la proposta alla Commissione delle finanze, ciò che equivale al rigetto.

Il consigliere Alphand fece osservare che incoraggiando tale sciopero, a cui partecipano gli operai dell'Esposizione, si renderebbe l'Esposizione impossibile.

Gli operai si dispersero senza incidenti. Dicesi che preparino una nuova dimostrazione.

Cose d'Oriente.

VARNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Hassi da Costantinopoli: « Vulkovich, agente bulgaro, dichiarò alla Porta in nome del suo Governo, protestando nello stesso tempo fedeltà e devozione verso la Turchia, che la presa di possesso della ferrovia Vakarel era una misura favorevole a tutti gli interessi, specialmente turchi. Tale misura venne decisa soltanto per affrettare il ristabilimento dei rapporti con l'Occidente.

Osservasi che Vulkovich ha frequenti colloqui coi rappresentanti d'Austria e d'Inghilterra.

Assicurasi che il duca di Edimburgo verrà a Costantinopoli verso la fine d'agosto dietro invito del sultano.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Dopo le spiegazioni date dal presidente del Consiglio al principe, i rapporti fra Stambouloff ed il principe ridivennero buoni.

Il boicottaggio — Il Parlamento inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Okelle, deputato nazionalista, fu arrestato per essere accusato di avere accettato il boicottaggio.

— Il Parlamento si aggiornerà il 15 agosto; sarebbe riconvocato al principio di novembre per la sessione d'autunno.

La guerra nello Zululand.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Si ha da Petersmaritzburgo che una colonna spedizionaria, comandata dal maggiore Mackenn, è partita per operare contro i Dinizulu. La spedizione si recherà dapprima contro Samkeli che stabilì un campo fortificato presso Santa Lucia, poi attaccherà i Dinizulu. Questi avrebbe seco duemila uomini appartenenti ad una tribù straniera, i suoi partigiani avendolo, dicesi, abbandonato. Credesi che Samkeli non opporrà resistenza seria e consegnerà gli uomini che massacrarono gli europei e saccheggiarono le fattorie del suo distretto.

Per le elezioni amministrative di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore 12,32 ant.* — L'Associazione Costituzionale pubblicò stamane la sua lista ricavando dieci nomi da quella della Sinistra parlamentare e sette da quella del Comitato napoletano. Alcune poche righe le quali precedono la nuova lista affermano la necessità della lotta amministrativa e l'inutilità della lotta politica. La scelta dei nomi è buonissima.

Il senatore Borelli diresse una lettera al Comitato napoletano rinunziando alla candidatura per motivi di salute. — Il notissimo commediografo Proto A. di Maddaloni scrisse all'on. Trinchera augurandosi la vittoria dell'on. Nicotera, il quale saprà imporre la risoluzione del risanamento di Napoli. Il duca aggiunge d'avere perciò rifiutata la candidatura a lui offerta dal Comitato napoletano. Mi consta però che nessuna candidatura gli venne mai proposta.

La difesa dell'impero inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — *Camera dei Comuni.* — Approvasi la prima lettura il *bill* per la difesa dell'impero.

Un dramma alla stazione di Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore 9,50 ant.* — Un giovane appena ventenne, per nome Carlo Lonardi, veronese, accompagnò ieri sera alla stazione centrale la signora Delilliers, moglie al noto tenore di questo nome, e la figlia quattordicenne di lei, che dovevano partire per Ferrara. Sotto la tettoia della stazione, al momento istesso in cui il treno partiva, il Lonardi si uccideva esplodendosi un colpo di rivoltella al petto. Si venne a sapere che causa del drammatico suicidio era stato il definitivo rifiuto della signora Delilliers di dare al Lonardi la figlia in isposa, a motivo della sua ancora tenera età.

A proposito delle manovre navali.

Spezia, 24 luglio.

(B.) — Da quanto finora v'ho telegrafato, avrete potuto comprendere una cosa sola, ma di somma importanza: che la Spezia non sarà mai quel punto della costa Mediterranea che verrà attaccato da un nemico qualsiasi. C'è ed ancor molto, da fare; ci sono, è vero, alcuni forti che servono proprio a nulla e che costarono qualche milione; ma è un fatto positivo che da un ventennio a questa parte le fortificazioni di questa linea di difesa nazionale si sono portate ad un alto grado di potenza. Si dice poi che la ubicazione e il modo con cui fu costrutto l'Arsenale sono infelici, e che per difenderlo, in caso di guerra, abbisognerebbe un forte numero di truppe, le quali decimerebbero con grave danno il nerbo dell'esercito.

Questo è vero in parte; ma si deve anche pensare che i forti sui monti circostanti l'Arsenale non sono là per nulla. E sarebbe stato bene — a parer mio — che nel tema del secondo periodo delle manovre navali si fosse pensato anche a proporre un assalto all'Arsenale.

Altri lamenti si fanno sulla scarsezza di personale nella R. marina, e trovano in parte la loro ragione in quanto succede nelle presenti manovre.

Non una nave, non una torpediniera ha l'equipaggio completo, e mancano — ciò che più importa — gli ufficiali. Ciò è vero, non devesi considerare che le manovre navali si fanno col contingente in servizio permanente e che non si è pensato a chiamare sotto le armi alcuna classe, come si è fatto per l'artiglieria. Se così si fosse fatto, sarebbe certo stato meglio; ma io credo che le manovre daranno ugualmente buon risultato.

Già vi telegrafai riguardo ai lagni verso il vice-ammiraglio Ferdinando Acton perchè nulla lascia trapelare ai suoi capi-servizio di quanto si fa o si farà; ora alzasi un altro grido. Perchè, si dice, perchè la squadra nemica fu composta di navi di tipo assai inferiore al *Duilio*? E si insiste nel far credere che i cannonieri si sarebbero meglio addestrati al tiro se avessero dovuto combattere contro grandi corazzate. Innanzi tutto bisogna considerare che nelle manovre il nemico è puramente ideale; il suo programma sta tutto nello sfuggire alla squadra nazionale e nel sorprendere i punti che questa lascia scoperti. Ora poco importa che la squadra nemica sia composta di piccole o di grandi navi; ciò che è essenziale è di vedere come manovra la squadra nazionale. Dalla parte nemica basterebbero piccoli legni e quando questi siano alla portata delle batterie di un forte, basterebbe far segno che la nave *A*, la torpediniera *B*, ecc., è sotto tiro.

D'altronde a questo si è pensato, poichè quantunque la squadra nemica sia formata di piccole navi, rappresenta tuttavia le grandi corazzate colle loro dimensioni e velocità.

Perciò è penoso il sentir gridare che le nostre manovre navali sono male ordinate, che le fazioni sono battaglie da ridere, che, succedendo una guerra, i nostri artiglieri non saprebbero colpire una nave; fa pena, ripeto, e non è carità di patria.

La commemorazione del senatore Saverio Vegezzi al Tribunale Correzionale.

La perdita di questo illustre e venerando avvocato, che era modello di virtù cittadina e di onestà professionale, ha avuto una eco dolorosa nelle aule del Tribunali.

Finito l'accompagnamento funebre, al cominciarsi dell'udienza nel Tribunale correzionale, il presidente, cav. Marsengo di Bastia, con parola elevata, con voce tremante per commozione, ricordò l'illustre estinto, vanto e decoro del Foro torinese. Ricordò le sue doti d'onestà intemerata, l'elevata intelligenza, il sentire delicato. Foro e Magistratura — egli dice — formano una sola famiglia, e comuni all'uno ed all'altra sono i dolori e le gioie. Perciò il magistrato, compreso dal senso di un sincero dolore, a nome dei colleghi tutti invia all'estinto, capo venerando del Collegio degli avvocati, il saluto del cuore.

L'avv. Forni a nome del Pubblico Ministero si associò alle parole dell'egregio presidente.

L'avv. Dracalo, difensore in causa che doveva discutersi, rispose a nome dei colleghi tutti del Foro ringraziando l'egregio presidente e il Pubblico Ministero delle parole elevate ed affettuose alla memoria di chi tenne tanto alto il prestigio dell'esercizio professionale, il che è una conferma della solidarietà che unisce il Foro militante alla Magistratura.

Solo le anime elette lasciano tanta eredità di affetti.

Nuovi particolari sulla tragedia d'Ivrea.

Ivrea, 25 luglio.

Già avete fatto cenno dell'atrocissimo fatto di sangue successo questa mattina nella nostra città, quartiere detto Borgoglio. Vi aggiungo alcuni particolari. Il fatto è avvenuto al primo piano di una casa in via Aosta, ove abitava certa signora Ferrero Angela, vecchia quasi ottantenne, di media condizione, con la sua famiglia composta delle due figlie Teresa, nubile, ed Emilia, e del nipote Gerbo Leonardo, caporale nella regia marina. Questo Gerbo era tornato a casa in congedo da cinque o sei mesi, ed ultimamente si era impiegato presso l'Agenzia delle imposte.

Stamane, verso le 7 1/2, tutta la famiglia era alzata. La Ferrero Angela era con la Emilia ed il Leonardo in una stanza, seduta tranquillamente su un sofà, in attesa del caffè. Ad un tratto il Leonardo estrasse di tasca una rivoltella, e, come già è noto, sparò un primo colpo contro la nonna, rendendola all'istante cadavere. Poi rivolse immediatamente l'arma contro la zia Emilia ed uccise lei pure col colpo.

Al rumore degli spari accorse la Teresa e contro questa pure il Leonardo sparò un terzo colpo, che le trapassò una mano e le ruppe l'osso zigomatico sinistro.

Poscia questa belva in forma umana uscì sul balcone, salì sull'appoggiatoio, s'introdusse la canna della rivoltella in bocca, e sparò, precipitando fulminato sul suolo della via sottostante.

Inutile dirvi la commozione che per questo inaudito eccidio si sparse subito per la città e sopratutto per il quartiere del Borgoglio. In Ivrea non si parla d'altro. Però nessuno conosce il movente che spinse il Leonardo al truce misfatto. Alcuni credono che egli abbia agito sovraccolto da improvvisa mania omicida; da parecchio tempo egli era già divenuto cupo e taciturno. Altri vogliono che egli fosse esasperato per certe opposizioni che incontrava in famiglia a proposito di una eredità da lui reclamata. Da alcune parole sfuggite all'assassino ieri sera pare si debba arguire che il suo delitto fu premeditato.

Accorsero subito sul luogo per gli opportuni incombenti le autorità. La Ferrero Teresa, sola superstite, fu trasportata in grave stato all'ospedale, ma si spera salvarla.

Per un'altra grazia.

Come i lettori sanno, Pietro Sbarbaro ha scritto dalle carceri di Sassari all'on. Crispi una lunga lettera per chiedergli il condono della pena che gli resta a scontare. La lettera, tratta nel modo farraginoso e nebuloso solito di Sbarbaro, la questione giuridica e politica e, senza uscire dai limiti, è concepita con una certa fierezza, la quale tradisce quell'io vanitoso che fu causa delle disgrazie sbarbaresche. Ne diamo, a titolo di curiosità, la conclusione, augurandoci dopo tutto che il povero professore ottenga il suo intento.

« Eccellenza,

« Scrivendo ad uomo d'intelletto e di Stato che « nel corso della sua vita politica ebbe più d'un'oc- « casione (e solenne) di provare i convincimenti e « le intenzioni che governano, da più di trent'anni, « la mia, stimo superfluo dissipare un'ultima chimera « dico il sospetto che la mia libertà possa essere un « pericolo per l'ordine. Quando la *Riforma*, al 187.. « salutava nell'eletto di Pavia *una speranza del Parlamento italiano*, non intese, per fermo, di assolvere « nè glorificare un malfattore, nè un pessimo cittadino, nè tale il credeva l'on. guardasigilli presente « quando, nel 1887, *deplorava* il mio ostracismo, con « parole che onorano la mia sventura. Per accogliere « un tale sospetto converrebbe prima cancellare qualche pagina della storia del pensiero e della vita « italiana, dove sta scritta la fede di nascita del mio « patriottismo, anteriore di qualche anno alla creazione di quest'ordine stesso. E se la generazione « che mi vide ascendere dal fondo di un carcere all'altezza della deputazione, per un plebiscito di coscienze offese, avesse potuto già dimenticarla, V. E. « non ignora che perfino da incliti sepolcri la ricorderebbero i morti.

« Sassari, 7 luglio 1888.

« Suo dev.mo firmato: *Pietro Sbarbaro*,
« ex-deputato al Parlamento. »

BORSA UFFICIALE.
26 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 25**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	—2 1/2	100 30 — 100 40	— — — — —
»		100 30 — 100 40	— — — — —
Svizzera		100 05 — 100 15	— — — — —
Londra	+2 1/2	— — — —	25 21 — 25 25 —
Id. lungo		— — — —	25 24 — 25 27 —
Germania	+3	— — — — breve	122 7/8 123 3/8
		lungo	123 1/8 123 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzerri). — 26 luglio. — Non basta l'assenza di preoccupazioni a mantener la fermezza dei mercati. La stanchezza naturale prodotta dalla nullità d'affari, attualmente generale, pesa sui corsi e li fa leggermente piegare. Tale è appunto la causa della debolezza di ieri su tutti i mercati esteri, debolezza d'altra parte senza carattere speciale e senza conseguenza.

Ore 12. — Occupati unicamente sistemazione liquidazione.

Rendita cont. 97 30 97 35.
Rendita fine mese 97 25 97 30.
Rendita fine pross. 97 55 97 60.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	976 — 977 —	B. Indust.	203 — 204 —
Torino	765 — 766 —	Ferr. Mer.	786 — 787 —
Sub.-Mil.	346 50 347 50	Ferr. Medit.	634 — 635 —
B. Sconto	[illegible] — 334 50	Sicule	565 — nom.—
Tib. vecc.	425 — 426 50	Esquilino	152 — 161 —
C. Torin.	340 — nom.—	Fond. vecc.	254 — 255 —

Cassa Sovv. Milano 329 — 330 —

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 25, *ore 11,15 ant.*

Mercato con richieste limitate, perchè mancano le ordinazioni dalle fabbriche.

Si quotarono:

Greggie piemontesi	12/14	qual. class.	fr.	50
» italiane	9/10	2a qualità	»	48
Trame giapp. lav. ital.	24/28	1a »	»	53
» » »	24/28	3a »	»	47
Organzini francesi	24/26	1a »	»	58
» »	20/24	2a »	»	56
» »	26/30	1a »	»	59
» piemontesi	24/26	3a »	»	55
» ital. lav. franc.	18/20	1a »	»	57
» giapp. lav. ital.	26/30	1a »	»	54

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 25 luglio (*sera*).

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 54 10
» »	— per agosto	» 54 30
» »	— per 4 mesi ultimi	» 54 60
» »	— a 4 mesi da ottobre	» 55 —

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 25 luglio (*sera*).

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato	— Disponibile	Fr. 18 3/8
» »	— per giugno	» 18 3/8

Mercato calmo.

PARIGI, 25 luglio (*sera*).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr. 39 25
» *raffinato*	» 97 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3	» 41 —
» » pei 4 mesi ultimi	» 36 30

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 25 luglio (*sera*).

Cotoni — Americani prezzi deboli.
» Indiani correntemente offerti.

Vendite della giornata	balle N.		7,000
di cui per la speculazione	»	»	500
Importazioni	»	»	6,000
Cotoni Americani a consegnare per			
luglio-agosto	»	»	5 30/64
settembre-ottobre	»	»	5 16/64

HAVRE, 25 luglio (*sera*).

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 700.
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 30,000.
Mercato fermo.

BREMA, 25 luglio (*sera*).

Petrolio — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
» *raffinato* disponibile — Rmk. 7 50

MAGDEBURGO, 25 luglio (*sera*).

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.
» Germania 88 disp. — scellini 14 80

MARSIGLIA, 25 luglio (*sera*).

Frumento — Importazione	Quintali	12,563
» — Vendite	»	16,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 25 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 86 1/2
» su Parigi	»	5 20 5/8
Petrolio Standard White	C.	7 3/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 3/8 cents
Cotone Middling	»	10 11/16
» » a New-Orleans	»	9 7/8
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	1,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—
» pel continente	»	1,000
Frumento rosso	D.	0,91
Granoturco	»	0,57
Farine extra-state	da	2,90 a 3,10
Noto cereali per Liverpool		2 —
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	14 46
» » Good	»	4 63
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1/4

Osservatorio di Torino. — 25 luglio. Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima + 19,7, massima + 27,8. Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 25 + 19,9.

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia — 25 luglio 1888.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 29 2	+ 17 0	Genova	+ 24 8	+ 18 0
Firenze	+ 29 4	+ 10 8	Napoli	+ 27 8	+ 19 0
Torino	+ 28 9	+ 20 8	Palermo	+ 30 8	+ 18 4
Milano	+ 30 1	+ 18 2	Cagliari	+ 26 0	+ 20 2
Venezia	+ 25 4	+ 20 8			

farsi tutte le prove. E perciò è necessario mutare sistema, ed allora si sarà fatta opera veramente meritoria e benefica. Secondo l'autore si dovrebbe mettere in prima linea l'insegnamento professionale, diffondendolo più che si possa, ed in seconda linea il classico; l'insegnamento elementare poi dovrebbe essere comune per tutti; ma non deve essere fatto in modo che i ragazzi siano costretti per delle ore a star seduti su panche mal adatte, in luoghi poco igienici, nè che il maestro si trovi legato da programmi per nulla inerenti allo scopo; ma queste scuole debbono essere coordinate agli Asili fröbeliani, basati sul metodo intuitivo e costituenti la base di tutto l'edifizio scolastico. Sopratutto fa d'uopo tener conto del numero. Lo stipendio poi dei maestri elementari, specie dei Comuni rurali, deve essere ancora migliorato e per tutti garantito dal Governo.

Il cuore del Re.

Il 21 luglio dell'anno scorso il Re era a Livorno per le grandi manovre navali.

Una povera donna aspetta il passaggio del cocchio reale, si fa incontro al Re e fa per porgere una supplica. Il Re prende il foglio e sorride; la donna è per allontanarsi, quando una ruota le afferra il lembo della gonna e la disgraziata cade, travolta dalla carrozza.

Questo accadde la mattina; e la sera, nel partire, il Re non vuol lasciare Livorno senza aver veduto e confortato l'infelice. Essa era stata condotta all'Ospedale, e il Re va all'Ospedale. Il Re aveva promesso alla donna la grazia da lei impetrata pel marito, e l'aveva confortata con parola amorevole e con soccorsi d'ogni maniera.

La Commissione amministrativa dell'Ospedale deliberò che una lapide fosse posta nella corsia ove il Re aveva confortato la disgraziata.

E l'altro ieri si scopriva appunto codesta lapide:

Qui — Il XXI luglio MDCCCLXXXVII — UMBERTO PRIMO — Re d'Italia — confortava di sua augusta presenza — una povera popolana — che poche ore innanzi — lui supplicando — cadeva travolta sotto il cocchio regale.

L'atto generoso magnanimo — si volle eternato sul marmo — sublime esempio a coloro — che questo tempo chiamarono antico.

La Commissione Amministratrice dell'Ospedale, con deliberazione del 30 luglio 1887, ad unanimità statuiva che la suddetta epigrafe, dettata dal cav. prof. Licurgo Cappelletti, venisse collocata in questo Pio Luogo, a gloria del Re, ad ammaestramento del Popolo.

Il ministro Zanardelli a Recoaro.

Scrivono da Recoaro, 23 luglio:

« Il ministro Zanardelli è giunto ieri sera verso le 7, in ritardo di quanto si prevedeva. La famiglia Compagnoni, bresciana, sua amicissima, era andata a riceverlo a Valdagno, e quindi nella carrozza, alla destra del ministro, eravi la signora Compagnoni, in lutto per la morte della madre: il banchiere Compagnoni ed il figlio sedevano di fronte. In un'altra carrozza eravi il barone Monti, di Brescia, segretario particolare del ministro, un distintissimo giovane, e l'usciere.

« Allo smontare dalla carrozza alla porta del R. Stabilimento Bagni, gli si fece un po' di ressa attorno. Il ministro salutò la signora Schivardi, il dottore suo concittadino, e l'impresario delle Acque G. Cornelio, che riconobbe subito, nonchè il generale Doglioni. Poi gli si presentarono il sindaco e il regio medico-commissario.

« Il ministro appariva molto stanco e più magro del consueto. Si ritirò subito nel suo appartamento, dove fu visitato dal prefetto Bianchi. Alle 8 pranzò colla famiglia Compagnoni, e poi andò a restituire la visita alla famiglia del prefetto. Intanto sul piazzale delle RR. Fonti la folla andava aumentando continuamente. Presto si incominciò la luminaria che l'impresa Antoniani d'accordo col Visentini aveva predisposta, e poi i fuochi d'artifizio.

« Il sindaco di Recoaro aveva invitata la Banda degli stabilimenti Marzotto di Valdagno, e questa, numerosissima, disposta acconciamente nel centro del piazzale, cominciò colla *Marcia Reale* una serie di pezzi, che furono applauditissimi, perchè suonati egregiamente.

« Nel gran salone [illegible], addobbato e illuminato con sfarzo, cominciò una festa da ballo a pagamento, che non riuscì certo numerosa, ma scelta. Mancavano i ballerini, per cui il sesso debole fece magra figura. Il cotillon però fu animatissimo. Si finì all'una dopo mezzanotte. Oggi il ministro di buon'ora si è recato alla fonte del *Capitello*; di là moverà per *Staro*, ove contava far colazione.

« Numerosi gli arrivi di questi giorni. Il tempo finalmente si mette al bello. Speriamo che la stagione, dopo tante perturbazioni atmosferiche, si ristabilisca e dia agio di compiere tutte le cure. »

Per la Società di beneficenza italiana a Londra

Una bella e buona azione.

Londra, 23 luglio.

(Nick-Bottom) — Il signor Alberto Narizzano, uno fra i più ricchi e benemeriti mercanti italiani a Londra, e socio del Circolo, ha avuto un'idea stupenda che meriterebbe di essere imitata, ma che certo deve essere ricordata.

Saputo in quali condizioni tristi versino la nostra Società di beneficenza, la scuola italiana ed altre opere filantropiche, egli chiese al signor Whitley il permesso di aprire una *bar* (spaccio) all'Esposizione ove si potessero smerciare al minuto i vini italiani, dichiarando in pari tempo che tutto il profitto netto andrebbe a queste Società. Il Whitley, mediante il relativo per cento, accettò, e la *bar* venne aperta al pubblico venerdì dopo pranzo, alla presenza delle autorità e di un buon numero di amici e di signori. Il signor Narizzano nell'ideare questo spaccio ha fatto il bene due volte. Ha aiutato anzitutto le nostre istituzioni caritatevoli, ed ha dato un grandissimo impulso al commercio vinicolo italiano in Inghilterra. Chi è quel brav'uomo che per tre o quattro o sei pence non si senta tentato di gustare il vino d'Italia quando sa che, oltre al soddisfacimento del palato, può contribuire col suo granello a sollevare della miseria meritevole di aiuto?

La *bar*, che credo sia lavoro di un artista decoratore siciliano, certo Maroldo, è di buonissimo gusto, ma senza sfarzo: i vini vi fanno bellissima mostra, e le cinque o sei ragazze che stanno dietro al banco pronte a confortare gli assetati completano il grazioso quadro.

Ieri mi si raccontò che la *bar* abbia fatto affaroni, e ne farebbe assai di più se, invece di essere impiantata nell'annesso dei prodotti alimentari, l'avessero posta in luogo più centrale e più visibile. Il criterio di certi sapientoni è imperscrutabile! Comunque sia, il Narizzano è stato mosso puramente dall'idea di aiutare i poveri ed il commercio nazionale, e le lodi che gli si devono attribuire non sono mai abbastanza. La benefica idea avrebbe dato maggiori risultati se vista da altri criteri.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — L'ex-deputato Ghiani-Mameli. — Il processo alle Assise di Genova contro l'ex-direttore della Cassa di risparmio di Cagliari, com'è noto, venne fissato pel 21 p. v. agosto. I compagni di prigionia del Mameli godono eccellente salute, ma lui è assai malandato. Superò testè una grave malattia, ma è tuttora all'infermeria e gli occorrono continue cure; tanto che i dottori ignorano ancora se per l'epoca del processo potrà essere totalmente rimesso. Il processo durerà più d'un mese.

— Festeggiamenti pel 20 settembre. — L'idea di festeggiamenti straordinari pel 20 settembre, sorta dapprima con modesto programma per parte di alcuni Circoli liberali, si estende e si concreta in un grandioso programma di feste, auspice il Municipio. La Società ginnastica *C. Colombo*, grande organizzatrice di feste, sempre esteticamente riuscitissime, vi avrà la parte principale nell'esecuzione del programma. Per sua cura vi saranno gare di ginnastica, regate e corse di velocipedi, fuochi artificiali, ecc. Parte degli introiti sarà destinata a scopo di beneficenza. Il Municipio farà illuminazione generale della città. Si buccina anche, ma non è ancora fissato, di porre la prima pietra del monumento al generale Bixio. Insomma, un programma degno della ricorrenza.

LIVORNO. — (Nostro lettore, 23 luglio). — *(g. r.)* **Il « crac » commerciale.** — Il fallimento dei banchieri fratelli Soria è stato una vera catastrofe per il commercio livornese, avendo assunto proporzioni gravissime. Oltre a dieci commercianti che hanno sospesi i pagamenti per somme rilevanti, vi sono molti privati che trovansi letteralmente rovinati. Una povera vedova ha perduto diecimila lire, unico capitale dei suoi due figli. Un capitano dei granatieri ha perduto 42 mila lire lasciate in deposito presso i falliti banchieri. Più fortunata è stata Donna Francesca Garibaldi, la quale, subodorando una catastrofe, ritirò in tempo una forte somma che aveva depositata in quella Banca dissestata.

L'autorità giudiziaria, venuta a cognizione che i falliti banchieri avevano perfino alla vigilia del fallimento ricevuto i denari in deposito che oneste persone in buona fede versavano, ha voluto veder chiaro in questo brutto affare ed ha, fin da oggi, spiccato mandato di cattura verso i proprietari di detta Banca, molto più che alcuni danneggiati hanno sporto querela. Un altro fatto che mostra il dolo del fallimento. Il giorno precedente alla sospensione dei pagamenti venne fatta colla Casa Emanuele Rodocanachi una operazione di 42 mila lire, e questo denaro fu incassato durante l'assenza del conte Rodocanachi, altrimenti ciò non sarebbe successo, poichè il detto conte era informato della prossima catastrofe del Soria.

Oggi sospesero i pagamenti altre Case commerciali a causa delle eccezionali condizioni di scredito dei commercianti in faccia alle Banche.

DAL PIEMONTE.

SAN MAURO. — Morte d'un industriale. — Una dolorosa perdita ha fatto il mondo industriale e commerciale piemontese colla morte del signor Giuseppe Costanzo, avvenuta il 21 corrente nella villa che egli qui possiede.

Il Costanzo fu il propagatore dell'uso delle acque minerali. Egli seppe dare a questo commercio, che riescì di non poco giovamento all'arte medica, una straordinaria diffusione. Fu in quest'opera aiutato validamente dal figlio Costantino.

Il Costanzo lascia fra i sopravviventi molto rimpianto per l'onestà sua e bontà di carattere.

ORBASSANO. — Elezioni provinciali. — Ci scrivono:

« Siamo informati che la grande maggioranza già conseguita dall'egregio sig. avv. Sineo comm. Emilio gli assicura la vittoria, ma siccome questa grande vittoria gli è data sino ad ora dal mandamento di Rivoli, è bene e molto conveniente che quello di Orbassano non rimanga indietro e che quindi le votazioni che devono ancora aver luogo nei Comuni di Candiolo, Rivalta, Piossasco, Bruino, Sangano, i quali fanno parte del mandamento di Orbassano, siano ancor esse una concorde ed imponente dimostrazione in favore del candidato avv. Sineo.

« Votate tutti e compatti per l'avvocato Sineo comm. Emilio, campione del liberalismo e del progresso. »

MATHI. — Scioperi. — Ci scrivono:

« Martedì, 24 corrente, dopo mezzogiorno, cinquecento operai addetti allo stabilimento Fratelli Assetto non si portarono al lavoro, pare, per divergenze avute col direttore tecnico. I fratelli Assetto pubblicarono un manifesto col quale li licenziarono tutti, tranne detto direttore, e chiusero lo stabilimento. Auguriamo che tale stato di cose cessi ben presto pel comune interesse. »

POIRINO. — (Nostro lett., 22 luglio). — **Per le elezioni amministrative.** — Ci scrivono:

« Una corrispondenza di Pralormo alla *Gazzetta Piemontese*, N. 202, parlando dell'imminente elezione del consigliere provinciale di Carignano e Poirino, ci dipinge il partito clericale e il partito liberale l'un contro l'altro schierati, il primo favorevole al barone avvocato Carlo Ricci des Ferres, l'altro al cav. Alberto Ferrero.

« In tale notizia vi ha qualche inesattezza. Siamo in grado di assicurare il corrispondente di Pralormo che nei mandamenti di Carignano e Poirino la gran maggioranza degli elettori liberali sceglierà a consigliere provinciale quel simpatico gentiluomo, per coltura d'ingegno ed onestà di carattere onorando, che è il barone Carlo Ricci, il quale esperto di leggi, dicitore valente, dopo essere stato per più anni integro giudice di Tribunale, ora da anni parecchi qual consigliere municipale di Chieri e qual sindaco di Poirino si dimostrò vigile ed abilissimo amministratore, e senza fallo saprà validamente difendere nel Consiglio provinciale gli interessi di due mandamenti.

« Sopratutto ci è grato di rassicurare il corrispondente di Pralormo, che nell'amore all'Italia, nell'ossequio alle libere istituzioni ed al Re il barone Ricci non la cede a chicchessia.

« Le votazioni già seguite in alcuni Comuni dei due mandamenti ad evidenza confermano la verità di quanto annunziamo e sono pel Ricci un assai felice presagio. »

NOTIZIE ESTERE

NUOVA YORK. — Uragani e cicloni all'ovest. — I giornali americani ultimi arrivati recano:

« L'Ohio, l'Illinois, lo Iowa ed il Wisconsin sono da parecchi giorni in preda ai più spaventosi uragani ed a cicloni che devastarono tutto per dove passarono.

« Dovunque il vento e la folgore rovinarono siffattamente i pali telegrafici, che a Chicago, il gran centro delle corrispondenze dell'ovest, ne è quasi completamente sospeso il servizio.

« A Youngstown, Ohio, l'uragano allagò letteralmente la città, e tant'acqua cadde, danneggiando il sistema ferroviario, che la circolazione dei treni restò sospesa per parecchie ore; un contadino, sorpreso dall'uragano in una strada che l'acqua aveva ridotto a torrente, tentando di passarlo a guado con due suoi ragazzetti in collo, fu trasportato con essi dalla corrente. Vi si annegarono tutti.

« Nell'Illinois la bufera divelse alberi enormi e rovinò di balzo il raccolto. Sullo Iowa piombò un ciclone spaventoso che distrusse un numero infinito di case. Il bestiame vi morì a migliaia e la folgore ammazzò un branco di giovenche e buoi che stavano stipati in un luogo al grato a fil di ferro.

« Nel Washington andò immune, perchè la tempesta vi distrusse ogni cosa, aiutata da un vento satanico, sicchè più non vi resta quasi traccia di vegetazione.

« Infine la miseria e lo squallore si sono diffusi su quelle plaghe tanto promettenti all'agricoltore. »

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 26 luglio

Lauree in medicina. — L'altro ieri ebbero termine gli esami di laurea in medicina. Siamo lieti di poter dare subito l'elenco dei neo-dottori che hanno raggiunto la desiderata e difficile meta:

Laureati in marzo e maggio: Degiovanni Vittorio (Moncalieri) — Ferrero Virginio (Torino) — Ferrero Ettore (Livorno Piemonte) — Massimino G. B. (Volvera) — Vooma Francesco (Vicoforte).

Laureati in luglio: Bufa Camillo (Ceriano) — Rubinglio Cesare (Lomello) — Alussi Cesare (Torino) — Milone Albano (Alba) — Tortora Giov. (Oneglia) — Gambarotta Pietro (Cantalupo) — Rossino Antonio (Trino) — Vigliani Luigi (Torino) — Caldo Vittorio (Dronero) — Tura Emilio (Brusnengo) — Vernetti-Blina Bartolomeo (Locana) — Debernardi Michele (Zubiena) — Chiesa Salvatore (Fertengo) — Seymandi Agostino (Costigliole) — Mussatti Ettore (Giorgio) — Perro Carlo (Torino) — Cerrina Francesco (Dogliani) — Curti Riccardo (Cattignano) — Riva-Rocci Scipione (Almese) — Nobili Antonio (Oneglia) — Gaiottino Bartolomeo (Barbania) — Delprete Lorenzo (Lucca) — Corrado Cornelio (Guaxora) — Palazzolo Secondo (Brusasschetto) — Bianchi Franco (Chiavari) — Varvelli Riccardo (Casorzo) — Melleno Eugenio (Alba) — Dova Emilio (Castelnuovo) — Fantino Giuseppe (Chiusa Pesio) — Filippa Ulrico (Torino) — Calleri Bernardo (Cortandone) — Mossi Felice (Spinetto) — Ascenso Ottavio (Spezia) — Stoppani Rinaldo (Borgosesia) — Desio Enrico (Mondovì) — Buscaglione Luigi (Torino) — Tortora Secondo (Oneglia) — Santagostino Giov. (Predosa) — Ferraigotti Domenico (Carbonara Scrivia) — Falletti Pietro (Casalmonferrato) — Grillone Giovanni (Villanova) — Boggio-Lera Gabriele (Bardonecchia) — Pasquini Alessandro (Torino) — Antonietti Francesco (Biella) — Assanto Angelo (Pancalieri) — Pesce Luigi (Torino) — Caravassilis Demetrio — Ferrario Giovanni (Milano) — Galetta Camillo (Cravaggia) — Robaioli Giacomo (Oleggio) — Peroso Francesco (Vinovo) — Balli Giovanni (Lugo) — Boschiassi Modesto (Torino) — Abba Francesco (Santiago).

Lauree in matematica, fisica, chimica, scienze naturali. — Conseguirono nella nostra R. Università la laurea in *matematica* i signori: Varlali Giovanni, da Cremona; Anarratone Giuseppe, da Occimiano; Fogliata Luigi, da Brescia; Bracco Cesare, da Torino; in *fisica:* Bracco Cesare, da Torino; in *chimica:* Piumatti Antonio, da Bra; Antonielli Vincenzo, da Torino; Gerini Vittorio, da Torino; in *scienze naturali:* Tellini Achille, da Udine; Scaparone Sebastiano, da Alba.

Lauree in lettere e filosofia. — Continuiamo a far menzione dei neo-dottori in lettere e filosofia. Conseguirono la laurea in *lettere* i signori: Roccavilla Alessandro, da Moretta (Cuneo); Gianta Severo, da Valenza Po; in *filosofia:* Casoli Vincenzo, da Asti.

Una Società dantesca a Firenze. — L'Agenzia Stefani fra i suoi telegrammi comunica: « Promossa dall'Accademia della Crusca, si costituirà il 31 corrente la Società dantesca italiana sotto il patronato del Re ed incoraggiata dal Ministero dell'istruzione. »

Arena Torinese. — Ieri sera nella *Teresa Raquin*, dello Zola, meritarono numerosi applausi la brava e gentile signora Teresa Boetti-Valvassura, la distinta signora A. Falconi ed il primo attore E. Paladini.

Martedì, per serata della signora A. Falconi, si esporrà una delle migliori commedie del repertorio italiano: *I Mariti*, di Achille Torelli. Sarà una serata delle più attraenti.

Le rappresentazioni wagneriane a Bayreuth. — Domenica, 22 luglio, si inaugurò in Bayreuth, nel teatro apposito, il sesto ciclo delle rappresentazioni wagneriane. Com'è noto, il primo ebbe luogo nel 1876 coll'*Anello del Nibelungo*, il secondo nel 1882 col *Parsifal*, il terzo ed il quarto nel 1883 e nel 1884 pure col *Parsifal*, il quinto nel 1886 col *Parsifal* e con *Tristano ed Isotta*. Pel sesto sono destinati *Parsifal* ed *I Maestri Cantori di Norimberga*.

L'orchestra si compone di 100 professori così ripartiti: 32 violini, 12 viole, 12 violoncelli, 8 contrabassi, 5 flauti, 5 clarinetti, 5 oboi, 4 fagotti, 1 clarone, 7 corni, 4 trombe, 4 tromboni, 1 tuba, 4 arpe, 2 timpani. Capo dei primi violini Halvi di Weimar, dei secondi Fleischer di Meiningen. Direttori d'orchestra Felice Mottl di Carlsruhe per *Parsifal* e Giovanni Richter del Teatro Imperiale di Vienna per *I Maestri Cantori di Norimberga*. Il coro si compone a sua volta di 44 donne tra soprani, mezzo-soprani e contralti, 28 tenori e 24 bassi e baritoni, in totale 96 coristi, sotto la direzione di Giulio Kniese di Breslau.

L'inaugurazione del sesto ciclo ebbe luogo con *Parsifal*, di cui, per espresso desiderio del maestro, il teatro di Bayreuth conserva la privativa.

Il successo fu, come le altre volte, pieno, completo. Gli artisti tutti furono fatti segno a grandi ovazioni.

Il teatro era gremito di spettatori, tra i quali molti francesi e belgi. La Materna (*Kundry*) riportò la palma fra gli esecutori. Il [illegible] tenore Van Dyck fu poco ammirato, sebbene più per canto e per azione che per voce. Benissimo il Plank (*Klingsor*) e lo Scheidemantel (*Amfortas*). Il Wiegand (*Gurnemanz*) non fece dimenticare lo Scaria, celebre in quella parte, ma si disimpegnò con onore.

Assistevano alla rappresentazione la principessa Amalia di Baviera, la duchessa Vera del Wurtemberg, il Granduca di Assia, il principe Massimiliano di Baden ed il principe Alessandro di Battemberg.

Per le quattro prime rappresentazioni di questo ciclo tutti i 1375 posti del teatro sono già impegnati. Le altre rappresentazioni avranno luogo, come abbiamo già da tempo avvertito, nei giorni 29 luglio, 1, 5, 8, 12, 13, 15 agosto per *Parsifal*, e 30 luglio, 2, 6, 9, 13, 16 agosto per *I Maestri Cantori*, cioè ogni domenica e mercoledì della settimana per *Parsifal* ed ogni lunedì e giovedì per *I Maestri Cantori*, fino al 19 agosto inclusivo. Il prezzo dei posti, senza distinzione, è stabilito in marchi venti per rappresentazione, pari a lire italiane venticinque. Per i posti basterà rivolgersi al Consiglio di amministrazione del teatro in Bayreuth (an Verwaltungsrathe der Bühnenfestspiele in Bayreuth).

Il quinto ciclo si chiuse con un utile netto di oltre a centomila marchi, che furono destinati al capitale di riserva del teatro. Tutto lascia supporre che anche quest'anno il successo artistico e finanziario non sarà minore di quello del 1886.

Il Faro. — Novelliere illustrato settimanale. — Ecco il sommario del numero che esce oggi, giovedì: *L'acqua!..!* - E. Della Porta — *Da Lermontoff* - Versi - Yolo De' Luca — *I racconti della zia Maria* - M. Fresealy — *Luglio* - Versi — *Il re Lear della steppa* - Romanzo di Ivan Turghenieff (cont. dal N. 29) — *La fila di un processo* - Romanzo di Camillo Debans, illustrato da Dalsani (continuazione dal N. 29).

Illustrazioni: *L'acqua* — *In guardia* — *Luglio* — *Falso allarme* — *Vignetta illustrativa del romanzo.* — *Nota umoristica.*

Copertina: *Un plagio letterario* — *Fra libri e giornali* — *Amenità* — *Giuochi* — *El folletto.*

CRONACA

Giovedì, 26 luglio

I festeggiamenti di Torino ai Principi sposi.

La Giunta municipale tenne ieri mane una riunione sotto la presidenza dell'egregio nostro sindaco commendatore Voli e discusse intorno ai festeggiamenti per la ricorrenza del matrimonio del principe Amedeo colla principessa Letizia. Deliberazioni definitive non vennero prese, però venne accertato alcunchè di cui possiamo fin d'ora informare i nostri lettori.

Concerto di gala al teatro Regio. — La proposta di questo concerto da tenersi al nostro massimo teatro per l'epoca del matrimonio è in massima accettata. Contrariamente a quanto si era affermato, la cura di combinare questo concerto sarà lasciata al Bocioli, e servirà forse tale circostanza per transigere su certe vertenze che ora vi sono fra il Municipio e quell'impresario.

Per la parte orchestrale del concerto saranno chiamati gli elementi artistici dell'usuale orchestra del Regio e del Liceo Musicale; per la parte vocale verranno scritturati artisti di primo cartello. Il programma, poi, è ancora stato concretato forse vi troverà posto un componimento scritto per l'occasione da uno dei nostri migliori maestri.

La luminaria. — Per questo spettacolo popolare il Municipio ha scelto la piazza Castello la sera in cui le Bande operaie e militari daranno pubblico concerto. La luminaria sarà fantastica e sfarzosa come s'addice alla circostanza.

La festa al Borgo Medioevale. — Per questa festa, che sarà tenuta per cura degli Istituti più della nostra città ed avrà carattere di beneficenza, il Municipio ha dato già le necessarie autorizzazioni, rinunciando per parte sua alla metà dell'introito che gli sarebbe spettato.

Le corse di cavalli. — Probabilmente in occasione del matrimonio principesco avrà pur luogo una giornata di corse al Gerbido degli Amoretti. La Società Torinese delle corse facilmente si deciderà ad offrire questo spettacolo al suo presidente il principe Amedeo. In tal caso il Municipio sarebbe disposto a dare un premio di L. 4000 da intitolarsi al principe Amedeo ed un oggetto d'arte per una corsa di *gentlemen-riders*, corsa che porterebbe il nome della Principessa sposa.

I fuochi d'artifizio. — Per questo spettacolo pirotecnico è giunta al Municipio un'offerta del Rocchietti, piemontese, il quale si offrì di dare spettacolo coi suoi fuochi per la durata di due ore e mezzo.

Si attendono ancora le proposte del noto Balocchi di Sant'Angelo in Romagna per pronunciarsi circa la scelta.

Il Municipio per questo spettacolo pirotecnico è disposto a spendere da 6 a 7 mila lire.

Le corse di velocipedi. — La Società dei velocipedisti ha proposto al Municipio di tenere uno spettacolo di corse al ciclodromo del corso Dante. Il Municipio darà premi in bandiere ed oggetti d'arte.

Le regate. — Anche il Rowing-Club sta combinando regate e feste sul Po ed anche per esse il Municipio è disposto a prestare il suo concorso.

E per oggi facciamo punto.

Le signore milanesi alla principessa Letizia. — Si è costituito un Comitato di signore milanesi, il quale sta raccogliendo sottoscrizioni onde offrire un dono a S. A. la principessa Letizia in occasione delle sue nozze col principe Amedeo.

Il Comitato è così composto: marchesa Dice D'Adda Trotti, donna Fulvia D'Adda Resta, donna Vittoria Brambilla Manzoni, signora Ester Esengrini Ponti e contessa Antonietta Casati Negroni.

La Duchessa di Genova. — La duchessa Elisabetta di Genova, che si era recata a Monaco di Baviera, ha fatto ritorno in Italia.

Essa giunse a Laino martedì e si recò subito alla sua villa di Stresa.

L'inchiesta sul servizio della tramvia Belga. — Ci siamo informati se i deliberati della Giunta municipale contro il servizio della tramvia Belga avevano avuto un principio di esecuzione, ed ecco quanto abbiamo saputo a questo proposito.

In questi giorni un funzionario dell'ufficio tecnico del Municipio, l'ing. Delli, assistito da altri impiegati e col contraddittorio degli ingegneri della Società Belga, sta compilando i testimoniali di stato sul materiale fisso e mobile della Società per accertare se esso è sufficiente ai servizi, e secondo i capitolati. Entro la settimana tale lavoro sarà finito e sabato si terrà una riunione in Municipio, a cui converranno l'assessore dell'ufficio legale comm. Sineo e l'avvocato consulente del Municipio, per deliberare se, date le condizioni attuali della Società, sia conveniente chiedere la rescissione del contratto colla Società Belga, a meno che la Società stessa non provi di volersi porre in grado di soddisfare agli impegni assunti di fronte al Municipio.

La luce elettrica nei teatri. — La Prefettura di Torino ha respinto il ricorso dei proprietari di teatri perchè venisse ritardato di altri due mesi il limite prefisso per la illuminazione dei teatri istessi a luce elettrica. Per il 1° novembre tutti i teatri della città dovranno pertanto essere illuminati elettricamente.

La cura Pasteur presso il Municipio di Torino. — L'importante laboratorio per l'applicazione della cura Pasteur ai morsicati dai cani rabbiosi istituito presso il nostro Municipio, va ogni di acquistando maggior importanza per l'esito felice che sortono le inoculazioni antirabbiche. Ormai i curati col sistema Pasteur dal nostro laboratorio municipale si contano a centinaia. Convengono qui persone bisognose dell'inoculazione antirabbica da molte parti d'Italia, e quindi questo istituto ha ormai diritto ad esser preso in seria considerazione ed aiutato da quelli che, col ritrovato di Pasteur applicato da detto Istituto, riescono a salvare la vita propria e quella di persone care.

Questo sentimento di riconoscenza spinse a [illegible] son parecchi giorni la signora Elisabetta Genero vedova Ferro ad inviare al sindaco L. 100 che dovevano servire, e furono difatti destinate, per l'acquisto di strumenti a favore della cura Pasteur.

La signora Genero non poteva in modo migliore e più nobile dimostrare la sua riconoscenza, perchè la generosa sua offerta potrà tornare di incremento a quello stesso Istituto da cui aveva ottenuto la salvezza del corpo e la tranquillità dell'animo. V'è a credere che l'esempio della signora Genero sarà seguito da altri fra i guariti col sistema Pasteur e lo importantissimo Istituto potrà così ricevere un incremento materiale che tornerà di tutto giovamento alle nostre popolazioni.

Il numero dei curati nell'Ufficio d'igiene fino ad oggi è di 128. Si accertarono per la cura solamente quelli da cui risultava essere l'animale morsicante indubitatamente rabbioso e per dichiarazioni autentiche dei sanitari, medici o veterinari. Quelli risultava che l'animale rabbioso aveva morsicato altri animali od altre persone. Altri 64 individui, pei quali vi erano dubbi che la morsicatura fosse prodotto da cane rabbioso, furono rinviati alle loro case senza cura.

La mortalità dei curati nel nostro ufficio è presso a poco eguale a quella degli altri istituti congeneri, cioè 7 su 128, inferiore al 2 0/0. In un bambino prosentrosi dopo un mese dalla morsicatura si sviluppò la rabbia in principio di cura.

Suicidio di un ingegnere. — La scorsa notte, verso le ore 2, l'ingegnere Levi Michele, di anni 40 circa, da Bene Vagienna, si gettò da una finestra del secondo piano della casa N. 18 in via San Francesco da Paola, nel sottostante cortile, rimanendo molto malconcio. Accorsero il portinaio e alcuni del servizio dell'ingegnere Levi e lo portarono nel letto. Chiamato sollecitamente un medico, questi consigliò la famiglia del Levi a portarlo all'Ospedale di San Giovanni. Fu accettato il prudente consiglio, ma l'infelice morì prima di giungervi.

Sotto alla tramvia. — In piazza Solferino, presso alla stazione della tramvia, accadde iersera verso le otto e mezzo una grave disgrazia.

Almone Adolaide, d'anni 24, una elegante ben nota al pubblico del *Caffè del Teatro Alfieri*, giungeva colla tramvia alla stazione predetta. La tramvia procedeva lentamente, perchè era sul punto di fermarsi, quando l'Almone volle discendere. Il fattorino la pregò di attendere che il carrozzone fosse fermo, ma la viaggiatrice, rispondendo che era solita discendere durante la corsa, spiccò un salto. Disgrazia volle che nel salto l'imprudente impigliasse i piedi nelle vesti.

Caduta distesa a terra, la gamba destra dell'Almone fu presa da una ruota, e fu orribilmente infranta.

Al grido straziante dell'infelice corsero tutti i presenti; un ufficiale la rialzò; alla chiesa una vettura per essere trasportata all'Ospedale, ma non terminò la frase perchè svenne.

All'Ospedale San Giovanni i medici dovettero procedere immediatamente all'amputazione della gamba, operandola sopra il ginocchio. Stamane lo stato dell'Almone era gravissimo.

La fuga d'un pazzo. — Ieri, alle 10 1/2 antimeridiane, un tal Massimino Domenico, già maestro comunale a Bricherasio, scavalcò il muro di cinta verso il corso Regina Margherita e fuggì dall'Ospedale dei pazzi, dove era ricoverato.

Le persone che lo videro dare la scalata lo inseguirono lungo il corso predetto gridando forte: *fermatelo ch'è pazzo*. Una guardia urbana lo afferrò e lo ricondusse al Manicomio.

Affare di merli e non aggressione. — A forza di fabbricare merli, l'operaio francese Monari Nicola ha finito per immedesimarsi in un prodotto della sua industria... La sera del 23 corrente il Monart, che, oltre all'essere poco pratico delle vie di Torino, pare fosse poco pratico dei vini piemontesi, andava a zonzo in cerca della propria abitazione, che è in via Artisti. La sua cattiva stella gli fece incontrare un individuo che, parlandogli la lingua del suo paese, si offerse di condurlo a casa. Monart, fidente, si lasciò condurre volentieri. Giunti ad un viale, la guida propose all'operaio smarrito un po' di riposo sopra una panca. Però, dopo breve seduta, lo sconosciuto gentilmente chiese permesso di assentarsi per un momento, e si assentò e non tornò più, come non tornò l'orologio d'argento e la catenella di L. 75, che lo sconosciuto pure gentilmente tolse di tasca al Monart. Questo fatto fu riportato ieri nella nostra Cronaca sotto il titolo: *Una aggressione*; ma, come si vede, si tratta soltanto di un furto.

Una brava acchiappaladri. — Un giovanotto sconosciuto penetrò ieri, alle 4 pom., furtivamente nel negozio di merceria tenuto dalla signora Ajassa Carolina, in via Mazzini, N. 33, e, direttosi al banco, ne aprì il cassetto e vi rubò un orologio d'oro del valore di L. 100, che primo capitò sotto le sue mani, e quindi fuggì. La signora Ajassa, che stava fuori bottega, vedendo uscire quello sconosciuto, lo inseguì e lo raggiunse sul corso Vittorio Emanuele in capo alla via S. Massimo. Il briccone le consegnò l'orologio rubato e poi fuggì nuovamente e rapidamente.

Per una palla. — Blandino Angela, d'anni 32, da Rivoli, accusata del furto di una palla di gomma a danno di Brossi Giuseppe, negoziante da giocattoli in piazza Carlo Felice, fu arrestata da una guardia urbana in via Roma e condotta alla Questura. Essa fu ieri stesso deferita al Tribunale correzionale, che la condannò a 30 lire d'ammenda e a cinque giorni di carcere.

Carezze coniugali. — Fra moglie e marito non mettere il dito, dice il proverbio, e perciò nessuno si interpose, ieri sera verso le 8 1/2, fra Rosina Francesca, abitante alla Madonna di Campagna, e suo marito, la povera donna prese tante busse da riportare contusioni guaribili in cinque giorni salvo complicazioni.

SPETTACOLI — Giovedì, 26 luglio.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *L'augellino belverde*, operetta.

BALBO, ore 8 3/4 — *La strega*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 — *Il marito di Ida*, commedia. — *Lei, noi, tu*, scherzo comico.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2 — *Il docchino*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 25 luglio 1888.

NASCITE: 20, cioè maschi 12, femmine 8.

MORTI. — Valle Luigi, d'anni 81, di Pouderano. Arborio Gattinara di Gattinara conte Vittorio Mercurino, id. 61, di Torino, Gran Mastro onorario della Casa di S. A. Reale la Duchessa di Genova (madre).

Drovetti Orsola n. Rapelli, id. 65, di Ala di Stura. Mannassero Giov. Battista, id. 56, di Bene Vagienna. Raimondetti Maria Madd., id. 50, di Carrù, contad. Calvetto Francesco, id. 61, di Buriasco, contadino. Trioli Maria, id. 30, di Torino, fantesca. Goria Pietro, id. 69, di Marotto, calzettiera. Rigoli Giovanni, id. 77, di Caveglio in Valle, pittore. Gazzera Margherita n. Gincardi, id. 84, di Bene. Morando Giuseppe, id. 83, di Sella (Asti), contadino. Morello Luigia n. Garlanda, id. 28, di Torino, cuc. Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 12, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 4.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (52)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1796)

UN AMORE REPUBBLICANO

Il chirurgo, chiamato subito, rassicurò tutti dicendo che l'accidente non avrebbe gravi conseguenze. La bella marchesa Bapetti mandò quella sera due o tre volte a domandare notizie dell'ammalato, ma l'indomani, rassicurata sulla salute di lui, gli fece avere la seguente letterina:

« *Mio caro Tiberio,*

« Quando si ama s'ha torto di essere gelosi. Quando s'è gelosi s'ha torto di abbandonare la persona amata. Quando si lascia la donna amata s'ha torto d'andare alla guerra. Quando si va alla guerra si ha torto di rimaner feriti. Quando s'è feriti s'ha torto di mettersi in collera. E quando si va in collera e, senza ragioni, s'insulta gli amici, si perde per sempre l'amore d'Emilia.

« Credetemi, caro signore,

« EMILIA B. »

« *PS.* — Inutile di provocare nuovamente il povero Ettore. Egli riceverà oggi il suo congedo definitivo, come lo riceve il geloso Tiberio. Io parto fra due ore per Roma, dove mi aspetta mio zio, il cardinale Spinola. »

Letta quella lettera, Tiberio stette qualche istante in silenzio. Poi, passato il primo momento di sorpresa, la porse a Roberto dicendogli ridendo:

— Ha ragione. Spada non ha saputo difenderla ed io ho voluto, male a proposito, far la parte di Otello. Ella ci lascia entrambi, e fa bene. È una donna di spirito. Ora non pensiamo più che a guarire ed a raggiungere il reggimento. Quando parti tu, Roberto?

— Domattina.

— Parte? — esclamò Clelia sorpresa.

Roberto la guardò. Quell'esclamazione era un rimpianto? Il suo cuore era stato finalmente commosso dal pentimento, dalla devozione, dall'amore di lui? Cominciava ella a dimenticare il passato? Le prove d'affetto date al fratello, il servizio che gli aveva reso erano stati accettati come un'espiazione? Lo amava ella, finalmente, come in un tempo?

Roberto non osava abbandonarsi a quella speranza, ma Clelia pareva incoraggiarlo, e, suo malgrado, egli la lasciava impossessarsi del suo cuore.

Clelia, che cuciva presso la finestra, sebbene avesse gli occhi sul lavoro, sentì lo sguardo del giovane ed arrossì. Roberto spiegò lungamente a Tiberio che doveva andar a raggiungere il reggimento nelle vicinanze di Verona ed enumerò le tappe che doveva fare. Mentre egli parlava, Clelia, inosservata, uscì dalla camera.

Trovatosi solo con Tiberio, Roberto pensò che il momento era decisivo, e col cuore palpitante gli disse:

— Credi tu che Clelia possa amarmi un giorno?

Tiberio lo guardò e disse semplicemente:

— La ami?

— Sì, — rispose Roberto con voce alterata.

— Ebbene, — replicò Tiberio, — io desidero con tutto il cuore che ella ti corrisponda, perchè non ho mai trovato giovane più coraggioso di te, nè amico più devoto. Non so dirti che cosa mia sorella pensi di te, per ora. Hai già parlato?

— Non oso.

— Vuoi che la interroghi io?

— Sì, ma quando io non ci sarò più. Se la sua risposta non fosse quale la desidero, credo che ne morrei... Dille però, e dille sopratutto che l'amo quasi senza speranza, che vorrei ella mettesse il mio amore alla prova, che darei cento volte la mia vita per lei, per te...

— Sì, sì, — disse Tiberio. — Dirò ciò che devo dire, ma non ti rispondo di nulla. Clelia è stata sempre molto riservata con me; dopo la morte del babbo lo è anche di più. Povero babbo, se vivesse ancora, se potesse conoscerti sono sicuro che sarebbe lieto di darti sua figlia. Ti amerebbe sapendo che ci ami tanto...

A quelle parole Roberto si alzò. Era più di ciò che poteva sopportare. Si sentiva il cuore straziato dall'angoscia. Pensare che quel padre era lui che lo aveva ucciso!... Oh! l'inesorabile fatalità!

Fu sul punto di ritrattare le parole dette. Perchè aveva parlato del suo amore a Tiberio? Ma quell'amore, più forte di lui, fece tacere rimorsi e considerazioni. D'altronde qual motivo avrebbe dato, quali ragioni avrebbe potuto addurre, lì per lì, per sconfessare ciò che un momento prima aveva così sinceramente dichiarato?

Aprì la porta per uscire prima che Clelia ritornasse in camera; era già sulla scala quando Tiberio gli gridò:

— Vieni a passare la tua ultima sera con noi.

Roberto accettò, andò e non lasciò i suoi amici fin verso mezzanotte.

Gli addii furono gravi. Roberto sentiva che il suo destino stava per decidersi presto. Anche Clelia pareva molto preoccupata. Tiberio li osservò entrambi, e per tutta la sera sostenne quasi da solo la conversazione.

L'indomani Roberto lasciò Milano, e qualche giorno dopo ricevette la lettera che Tiberio aveva promesso di scrivergli.

Eccola:

« Milano.

« *Mio caro amico,*

« Ho parlato per te », con qual zelo, puoi immaginarlo. Del successo giudicherai tu leggendo questa mia, perchè, per me, ci rinunzio. Dio solo può leggere nel cuore delle donne.

« Ieri sera, qualche ora dopo la tua partenza, incominciai l'attacco. Clelia mi pareva più del solito pensierosa e mesta. Stava in silenzio, come del resto sta abitualmente, da due anni a questa parte. M'è sembrato però che, durante il tuo soggiorno a Milano, qualche volta fosse più allegra; vi furono dei giorni in cui credetti perfino che ella ti trattasse come una vecchia conoscenza e, te lo confesso, ciò mi sorprendeva. I vostri sguardi almeno s'intendevano certamente; da ciò il mio cuore concepì qualche speranza.

« Perciò il discorso cadesse naturalmente su te, cominciai (scusa l'esordio un po' volgare) a sbadigliare dicendo che ero molto spiacente e contrariato per la tua partenza.

« Clelia, che cuciva non so che nel suo angolo, non parve fare grande attenzione alle mie parole, tuttavia si voltò un po' verso me e disse sorridendo:

« — Lo ti annoio dunque, Tiberio?

« — No, tu non m'annoi, — le risposi, — ma Roberto mi divertiva... mi raccontava le storie del campo ed i pettegolezzi della città. D'altronde è un caro amico, un amico come se ne incontrano pochi...

« — Oh! — disse Clelia, — e tutti i tuoi altri amici...

« — Tutti gli altri mi sono per lo più indifferenti: non sanno parlare, non sanno star quieti un'ora nella camera di un malato: quando sono qui vorrebbero essere al caffè o chissà dove. Ma Roberto è veramente buono ed affezionato...

« Clelia non parlava e continuava a cucire.

« Io proseguii

(Continua)

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

Brevettato dal Regio Governo

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA

MILANO - Via Broletto, 35, vicino alla Chiesa di San Tommaso. - MILANO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO.

Premiati con medaglie d'oro alle Esposizioni di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883 — Bruxelles 1880 Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense.

Il ***Fernet-Branca*** è il liquore più igienico e l'anticolerico il più esperimentato da oltre venticinque anni con progressivo e veritiero successo tanto in Europa quanto nelle Americhe, in Oriente ed ultimamente in Africa, raccomandato da Celebrità Mediche, da Municipii ed usato in moltissimi Ospedali.

Prevenire le indigestioni e guarirle, senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi è base di un continuato benessere fisico e morale. Tale scopo precipuo si ottiene coll'uso del ***Fernet-Branca.***

Questo liquore, che si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino o col caffè, è composto di ingredienti vegetali innocui, e dà una bibita gradevolmente amara.

Esso è il miglior surrogato a quanti liquori amari si conoscano, e la sua azione specifica si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, di migliorare gli infarti cronici del fegato e della milza, e torna molto utile a coloro che vanno soggetti ad antichi incomodi emorroidali. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e guarisce in poche ore quel malessere prodotto dallo spleen (patema d'animo), nonchè il mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza; e diluito nell'acqua, negli eccessivi calori estingue perfettamente la sete. Per gli ipocondriaci, che sono generalmente disturbati da nausee, da vomitazioni ed eruttazioni, l'uso del ***Fernet-Branca*** è una vera panacea, e molti medici accreditati lo preferiscono da tanto tempo a tutte le tinture medicinali che si usavan sempre per guarire simili incomodi.

L'esperienza ha dimostrato, ed autorevoli certificati lo attestano, come il ***Fernet-Branca*** sia un efficacissimo vermifugo tanto per i ragazzi che per gli adulti, e preso nelle dosi indicate è il più sicuro rimedio per prevenire e per guarire ogni sorta di febbre, che non sia infiammatoria, e massime quelle prodotte dall'aria malsana nei luoghi paludosi.

Le qualità eminentemente toniche e calmanti rendono, più che utile, necessario questo liquore, per chi soffre il mal di mare, ed ogni viaggiatore dovrebbe farsi corredo di tale balsamico liquore, ed il certificato dell'Ufficiale Sanitario della Società di Navigazione Adriatico-Orientale, che pubblichiamo, ne è la prova più palmare.

Ove poi il* FERNET-BRANCA *spiega la sua ammirabile e sorprendente azione, è che dovrebbe per questo solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, si è nell'arrestare ed impedire lo sviluppo del Colera morbus.

***Nessun'altra specialità ebbe finora l'onore di certificati medici e dei Municipii, mentre il* FERNET-BRANCA *fu nel 1865, 1866, 1873 e 1884-85 moltissimo usato ed encomiato, quando il Colera infestava le Marche, Ancona, la Sicilia e le provincie di Napoli, Genova e Cuneo ed ultimamente Milano e Provincie, ed i certificati che furono rilasciati testimoniano l'utilità del* FERNET-BRANCA, *per cui vuolsi chiamare* ANTICOLERICO.**

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un carattere ufficiale.

CERTIFICATI MEDICI.

Fernet-Branca — Vermifugo-Febbrifugo.

Milano, il 25 febbraio 18[illegible].

Il sottoscritto medico-chirurgo, avendo esperimentato il FERNET-BRANCA fabbricato in Milano dai signori fratelli Branca ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le intermittenti, e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie; in molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Dott. Benedetto Nappi, nell'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli.

Milano, 25 febbraio 18[illegible].

Signori Fratelli Branca, Milano,

Non posso a meno che testificare la mirabile azione antelmintica, tonica, e se si vuole anche febbrifuga, da surrogarsi al chinino in certi casi d'intermittente del fegato e milza per ripetuti accessi di cui [illegible] vicini alle risaie e miasmi paludosi del FERNET-BRANCA vero dei suddetti Fratelli Branca a preferenza di ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò persuaso dall'esperienza medica si dichiara

Dott. fisico Casati Cesare, *Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.*

Verona, addì 13 giugno 18[illegible].

Il sottoscritto dichiara che aveva [illegible] un essere [illegible] che gli rendeva [illegible] di [illegible] ed il bere; preso alcune volte il FERNET-BRANCA, fabbricato in Milano dai signori Fratelli Branca nella sua [illegible], dopo alcuni giorni [illegible] della bottiglia di un [illegible], e così venne perfettamente ristabilito.

In attestato della pura verità, rilascia il presente certificato a favore dei sullodati Fratelli Branca.

Il Capitano del 2[illegible] fanteria De-Rossi.

Stazione di Bianzè, il [illegible] settembre 18[illegible].

On. signori Fratelli Branca e C., Milano.

Sono otto mesi che tutta la mia famiglia si trova bersagliata dalle febbri, come pure anche io stesso. Questa mattina ricevuto un biliardo per la sala di prima e seconda classe [illegible] vostre signorie fabbricanti del vero e legittimo FERNET-BRANCA con la pregar [illegible] spedizione di due bottiglie contro spese anticipate e spero che non tarderà molto che da molti di questi signori affittavoli se ne domanderà altra spedizione.

Speranzoso di tanto favore ne li ringrazio e con stima

Sono loro servo

Cassino [illegible], capo-stazione.

Stazione di Bianzè, il [illegible] novembre 18[illegible].

Onor. signori Branca,

Siamo compiacenti [illegible] spedizione contro assegno di N. 4 bottiglie del loro buon FERNET-BRANCA che diede la vita a tutta la mia famiglia.

Con stima, e persuaso che mi faranno pronta spedizione, li ri[n]grazio.

Loro obb. servo Cassino, *capo-stazione.*

Fernet-Branca — Mal di Mare.

Comune di Ancona, 13 febbraio 1871.

Il sottoscritto ufficiale sanitario a bordo del piroscafo *Brindisi* della Società di Navigazione Adriatico-Orientale dichiara e certifica che a mitigare i molesti effetti indotti dal mal di mare avendo avuto ripetute occasioni di somministrare fra i tanti rimedi anche il vero FERNET-BRANCA confezionato e somministrato direttamente dai signori Fratelli Branca di Milano, ha potuto constatare che il liquore suddetto, meglio di qualunque altro rimedio, corrisponde vantaggiosamente allo scopo.

Ad ottenere indubitatamente i vantaggiosi effetti, il sottoscritto usò somministrarlo un cucchiaio da zuppa all'incirca diluito con altrettanta quantità d'acqua, secondo l'età, sesso e robustezza dell'individuo, due o tre volte al giorno, un'ora avanti il pasto. Il FERNET-BRANCA per le sue qualità anodine calma prontamente le turbe del capo e conseguentemente i fenomeni riflessi dello stomaco, per le sue prerogative amaro-toniche concilia l'appetito e mantiene la robustezza dello stomaco stesso per una facile digestione, ed infine influisce efficacemente sulla regolarità delle funzioni del basso ventre.

Tanto per la verità,

Dottor Antonio Tamburini.

Vista vera la premessa firma,

Il ff. di sindaco: F. Matteucci.

Fernet-Branca — Digestivo-Ricostituente.

Padova, 19 agosto 18[illegible].

In seguito ad attenta e spassionata osservazione sugli effetti del FERNET-BRANCA, fabbricato dai signori Fratelli Branca di Milano, e da me usato tanto in famiglie private quanto in queste carceri giudiziarie, posso con tutta coscienza attestare che il medesimo riesce di indubbia utilità nelle malattie non acute di tubo gastro-enterico purchè sia preso diluito con acqua; nelle indigestioni, nelle [illegible] abituali, nei disturbi emorroidali ed anche nella convalescenza delle febbri gastriche ed in quelle di tipo intermittente.

Il FERNET-BRANCA gemina e ottimo sostituto alle decozioni amare anche chimiche quale antipiretico e nella perdita dell'appetito, che anzi in molte circostanze ho dovuto chiamarlo contrario alla domestica economia, tanto era [illegible] la sua efficacia contro l'anoressia ed in favore di una migliore e più sana nutrizione.

Sarebbe quindi utilissimo che i signori farmacisti specialmente nei paesi paludosi e d'aria malsana se ne provvedessero a vantaggio degli abitanti soggetti a febbri periodiche, i quali ne ritrarrebbero una più probabile preservazione.

Tanto per la pura verità. G. B. Dott. Guerzi,

Medico delle carceri giudiziarie.

Padova, 21 agosto 18[illegible].

Visto per l'autenticità della suddetta firma

Il sindaco V. Meneghini.

Savona, 31 gennaio 18[illegible].

Il sottoscritto, a titolo di pura verità, attesta che avendo fatto uso più volte del liquore FERNET-BRANCA preparato in Milano dai Fratelli Branca, ottenne felicissimo e salutare vantaggio sopra se medesimo e sopra di altri individui cui lo somministrava a dose prescritta. Dichiara pertanto che il *vero* FERNET-BRANCA dei fratelli Branca di Milano è potente rimedio a dissipare i violenti mali di stomaco, i vomiti ed i languori, facilita le difficili digestioni, e nelle malattie verminose cui vanno soggetti i giovanetti, fu esperimentato ripetutamente efficacissimo rimedio.

In fede

Enrico Parodi,

Prof. nel R. Collegio delle Scuole Pie in Savona.

Per la legalizzazione della firma dello scrivente

Il rettore del R. Collegio delle Scuole Pie,

Prof. Giuseppe Mallarini.

Fermo, addì 31 maggio 18[illegible].

Noi sottoscritti, appartenenti al 2[illegible] REGGIMENTO FANTERIA, avendo esperimentato il vero FERNET-BRANCA, fabbricato in Milano dai signori Fratelli Branca, ci siamo realmente convinti, che dei liquori finora esperimentati, esso sia l'unico che eccita in modo straordinario l'appetito e che facilita la digestione. Di più aggiungiamo che esso è rimedio eccellente per risparmiare le febbri, tanto più se in luoghi paludosi o di aria malsana.

Inoltre possiamo benissimo confermare che il FERNET-BRANCA è pure sorprendente per guarire in poche ore il mal di stomaco, avendone già provato alcuno di noi i pronti e benefici effetti.

In attestato di quanto sopra, rilasciamo la presente dichiarazione ad onore dei prelodati signori F.lli Branca.

I capor. Mosaello, Buonanello, Maschiatti, [illegible]. *I furieri* Ferrero, Berti, [illegible]. *Il furiere magg.* Cecca. - *I sottotenenti* Fossi, Jaquet. *Il luogotenente* Vario. — *Il capitano* De-Rossi.

Venezia, 17 settembre 18[illegible].

DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore medico, Dott. Vela.

Trani, 22 agosto 18[illegible].

Il liquore **FERNET-BRANCA** si è sperimentato nei rincontri in cui si è avuto occasione di consigliarlo, un mezzo atto ad attivare la funzione segretiva delle glandole addette alla secrezione del succo gastrico. Quindi da questa sua azione fisiologica risulta la virtù terapeutica di provenire le inerti digestioni: per cui i cibi bene digeriti non possono essere attaccati da un processo fermentativo; onde in questo senso può attribuirsi al suddetto liquore la proprietà anticolerica.

Dott. E. Nasula.

Visto per la identità della firma del Dottore controscritta

Il Sindaco Tommaso Fusco.

Verona, 7 ottobre 18[illegible].

Signori Fratelli Branca, Milano.

È ormai trascorso il quarto anno dacchè mi trovo condannato ad una quasi perpetua reclusione e ad una perfetta inerzia, e ciò in causa di una cronica dermatite od affezione erpetica molestissima specialmente agli arti inferiori. Sia poi per l'una o per l'altra, o per ambedue delle sopradette cagioni, da gran tempo mi sopraggiunsero ai molti già molesti patimenti tale indebolimento delle forze digerenti in particolare dello stomaco o ventricolo, e con fenomeni tali, da farmi temere di una grave viziatura al piloro. Fortunatamente dopo l'uso per qualche settimana del già decantato liquore vero FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca di Milano, preso anche a piccola dose ogni mattina nel caffè e raro volte dopo il pranzo, mi trovo quasi affatto libero da quei tanti disturbi, come dal molestissimo senso di peso e di oppressione al ventricolo, ed ancor più dal molesto e generale sfinimento e frequenti tormentosi deliqui persistenti fino al compimento della prima digestione.

Mi è perciò lecito sperare di una perfetta liberazione degli ultimi e lievissimi residui dei tanti sofferti disturbi, continuando nell'uso del sullodato liquore, locchè faccio più per precauzione che per vero bisogno.

Dott. P. Salvatori Castelli,

Medico e già Professore di Storia Naturale nel R. Liceo di Verona.

Visto il Sindaco

A. Carlotti.

Fernet-Branca — Anticolerico.

Napoli, 22 ottobre 1881.

I sottoscritti, nella qualità di Medici Municipali, in occasione dell'epidemia colerica hanno potuto constatare che l'uso del **Fernet-Branca** ha costituito uno dei buoni mezzi per mantenere sane le condizioni dello stomaco e degli intestini; quindi lo hanno raccomandato con fiducia come mezzo preservativo dall'infezione colerica. Il **Fernet-Branca** è stato trovato ancora utile in tutti i disturbi ventrali, anche quando questi disturbi fossero stati accompagnati da diarrea.

Un bicchierino la mattina, solo, o nel caffè, rispondetemi come tonico ed antifermentativo; uno o due bicchierini dopo il pranzo, come ottimo digestivo.

Dott. G. Guglielmi. — Dott. G. [illegible]. — Dottore Francesco Sorrenti. — Dott. Franco Vincenzo.

Visto per le firme dei Dottori signori G. Guglielmi, G. Merolla, Francesco Sorrenti, Franco Vincenzo. — Napoli, 21 ottobre 1881. — Il Vice-Sindaco March. di San Marco.

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagur, 5 maggio 1881.

Preg. Signori Fratelli Branca,

Qualora le signorie Loro mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre FERNET-BRANCA, come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine. L'ottimo FERNET ci è molto utile pei colerosi, i quali ben di rado col solo uso del medesimo, superano il malore mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il FERNET-BRANCA si riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo. — Devotissimo loro servo.

T. Pozzi, *Vescovo già Pref. Apostolico.*

Racconigi (Torino), addì 12 ottobre 1884.

Quantunque da molti anni a questa parte avessi inteso lodare dal pubblico, e anco da molti medici, il **Fernet-Branca** quale tonico dell'apparecchio digerente, trattandosi di un preparato segreto, non mi era curato, fino a qui, di farne esperimento. Ma venuta disgraziatamente la epidemia colerica nella città e nel Mandamento, che dirigo nella parte sanitaria, trovando in generale nei miei malati avversione al Cognac, all'Assenzio ed agli altri eccitanti alcoolici, indicati qui per lo maggior sigillo del Colera, dissi a ricorrere al **Fernet-Branca dei Frat. Branca di Milano**, che veniva dai malati stessi preferito ad ogni altro liquore, ed specialmente [illegible]. E per amor del vero debbo dichiarare che gli effetti ottenuti mi hanno convinto come davvero meriti la preferenza sopra tutte le altre bibite, toniche eccitanti. Dirò di più, che presa una giusta simpatia per questo liquore di antica fama, ho voluto sperimentarlo anche come profilattico, tanto sopra di me, quanto sopra i miei clienti, e senza pretendere di attribuirgli una virtù specifica, [illegible] concludere, che [illegible] di un mezzo [illegible] favorisce l'appetito, facilita le digestioni e rende regolari le funzioni del ventre; il che [illegible] più potente [illegible] — tanto per la verità.

Cav. Dott. Oscar Giacchi,

Dirett. Sanit. del Mandamento Provinc. di Racconigi (Torino).

MUNICIPIO DI NAPOLI.

Napoli, 21 dicembre 18[illegible].

Certifico io sottoscritto di essere somministrato nell'Ospedale della Conocchia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di Colera e con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei colerosi, i quali, dopo così fiera malattia, sogliono avere scombussolate le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si rileva con lo progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il medico Primario Francesco Fede.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fede,

Il Sindaco Spinelli.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel prefetto segue la firma.

Roma, 29 novembre 1884.

Sig. Frat. Branca, Milano.

Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca**, 100 bottiglie del vostro FERNET-BRANCA, ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro FERNET-BRANCA è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo, allorchè questo si presenti in forma benigna. Li saluto cordialmente.

Devotissimo Rocco De Zerbi,

Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Roma, 30 novembre 1884.

Signori Frat. Branca, Milano.

Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca**, 100 bottiglie del vostro FERNET-BRANCA, ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro FERNET-BRANCA è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo, allorchè questo si presenti in forma benigna. Li saluto cordialmente.

Devotissimo Rocco De Zerbi,

Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Estratto dalla **Gazzetta Medica Italiana**, *Milano, 2 agosto 1872, vol. XXXII, serie VI, tomo V, N. 31.*

CORRISPONDENZA

Intorno al farmaco liquore FERNET-BRANCA.

Lettera del prof. Gaetano Strambio, Ufficiale della Legion d'Onore, al signor Alessandro Repetti

Milano, 29 luglio 1872.

Carissimo Signore,

Di una amarezza non troppo intensa, nè troppo durevole aromatico più che alcoolico, il FERNET-BRANCA accontenta lo stomaco non meno del palato, e sullo stomaco produce una piacevole sensazione di ristoro. Composto di sostanze vegetali amaro-aromatiche, riesce un buon tonico, talvolta un lieve febbrifugo e un mite evacuante. Chi ha forza digestiva languida o stomaco non irritato od infiammato, previene o rimedia con esso agli imbarazzi gastrici, alle abituali inappetenze, alla pigrizia dell'alvo. Chi sofferse per febbri intermittenti, può valersene a dissipare i residui ed a prevenirne i ritorni. Chi ha stomaco buono e buona salute, ma sente di aver mal digerito per una fra le mille cagioni che fanno digerire male, può trovare e trova infatti nel FERNET-BRANCA un valido sussidio.

A tale scopo io preferisco allungato con acqua di seltz.

Stringolo la mano.

L'amico vostro, dott. Strambio.

Guardarsi dalle contraffazioni

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **vero Fernet-Branca**, *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.**, *che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C. di MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta si è litografata in campi ellittici di color giallognolo contenenti le parole FERNET FERNET BRANCA BRANCA.

PREZZO in Bottiglie da litro L. **3,50**; *piccole L.* **1,50.**

H 2356 M

Unica Concessionaria per l'America del Sud, Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.**, Genova.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI